

Infrazioni Ue, Italia record con 6 al mese

CONFRONTO 2002-2019

Subite 1.358 procedure (71 ancora aperte). Seguono Portogallo, Grecia e Spagna

Record di infrazioni europee per l'Italia, che totalizza 1.358 procedure avviate dalla Commissione Ue da gennaio 2002 a oggi. È questo il bilancio che penalizza il nostro Paese e che emerge dal database dei fascicoli aperti, elaborato dal Sole 24 Ore nell'intento - a una settimana dalle ele-

zioni del Parlamento Ue - di fare il punto sul recepimento delle politiche europee nei 28 Stati membri.

Contro l'Italia si registra una media di sei procedure di infrazione avviate ogni mese, in poco più di 17 anni. Sono tante le vicende italiane finite nel mirino della Commissione: dal caso Xylella, il batterio responsabile della crisi degli uliveti in Puglia, all'Ilva di Taranto, fino ai livelli di arsenico riscontrati in alcune zone nell'acqua potabile. In generale, è proprio l'ambiente il tallone d'Achille del nostro Paese.

Castellaneta e Finizio

— a pagina 5

Le procedure Ue in 17 anni

Record negativo con 1.358 contestazioni dal 2002 a oggi, seguita da Portogallo e Grecia. Ogni procedimento dura in media 555 giorni, che diventano 721 per il nostro Paese

Infrazioni europee: Italia male in ambiente

**Marina Castellaneta
Michela Finizio**

Record di infrazioni per l'Italia, che totalizza 1.358 procedure avviate dalla Commissione europea da gennaio 2002 a oggi, di cui 71 ancora aperte. Proprio in queste ore in cui i rapporti tra Roma e Bruxelles si fanno sempre più tesi, dopo la lettera di chiarimenti inviata il 29 maggio al nostro Governo sul debito pubblico, il bilancio sull'applicazione del diritto Ue negli Stati membri penalizza il nostro Paese, che registra una media di sei fascicoli aperti ogni mese in poco più di 17 anni.

Il bilancio

Su un totale di oltre 20.560 infrazioni aperte dall'esecutivo comunitario da quando è nata la moneta unica, gli Stati più colpiti - oltre all'Italia - sono Grecia, Portogallo, Spagna e Francia (tenendo presente che 10 sono entrati in Europa con due anni di ritardo nel 2004, Romania e Bulgaria nel 2007 e Croazia nel 2013). Solo restringendo il campo alle

procedure ancora attive, l'Italia migliora e riflette le azioni messe in campo negli ultimi anni: prima del nostro Paese c'è la Spagna con il numero più elevato di casi ancora da risolvere (ben 97), seguita da Grecia (77), Germania (75) e Polonia (74). È questo l'affresco che emerge dal database delle infrazioni, presente sul sito internet della Commissione ed elaborato dal Sole 24 Ore, nell'intento - a una settimana dalle elezioni del Parlamento Ue - di fare il punto sul recepimento delle politiche europee.

Le cause ancora aperte

Sono tante le vicende italiane finite nel mirino della Commissione nel corso degli anni. Rischiano, per ultime, di tradursi in una nuova infrazione anche le concessioni balneari, prorogate con l'ultima legge di Bilancio per altri 15 anni (in difetto rispetto alla direttiva Bolkestein), su cui il Governo ha assicurato l'imminente invio di «una serie di motivazioni» a Bruxelles. Più in generale, è l'ambiente il tallone di Achille dell'Italia. In questo settore il Paese accumula il numero più alto di fascicoli aperti: 16 (dei 71 ancora attivi), seguiti da quelli in ambito fiscalità e dogane (11), trasporti (6), concorrenza (5) e poi gli altri. E alle

porte, ad esempio, il deferimento alla Corte di giustizia Ue per l'infrazione avviata nel 2014 sull'acqua potabile: in alcune zone, infatti, sono stati superati i parametri fissati per l'arsenico e il fluoro, con rischi per la salute umana e senza una corretta informazione nei confronti dei consumatori.

Così, sul fronte della protezione della natura, non sono stati ancora designati i 463 siti di importanza comunitaria per la conservazione degli habitat naturali e delle specie protette inclusi nella rete Natura 2000, con un nuovo intervento della Commissione attraverso la missiva inviata al Governo il 24 gennaio 2019.

In un solo giorno, poi, lo scorso 7 marzo, l'Italia è stata deferita alla Corte Ue per l'inquinamento atmosferico: Roma, secondo l'esecutivo, non avrebbe rispettato i valori limite convenuti sulla qualità dell'aria e in 10 agglomerati con 7 milioni di persone non sarebbero state adottate le misure necessarie per ridurre i livelli di inquinamento.

Finiscono sul banco degli imputati per il mancato rispetto delle regole europee anche altri fatti noti alle cronache, come l'inquinamento prodotto dall'impianto siderurgico dell'Ilva, l'epidemia di Xylella fastidiosa, i ritardi nei pagamenti oppure la non corretta attuazione della

direttiva 2011/93 sulla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile. Non mancano, infine, i procedimenti sulla libera circolazione (l'ultima lettera di messa in mora è del 24 gennaio) che si concentrano sul mancato riconoscimento delle qualifiche professionali, in attuazione della direttiva 2013/55. Procedure, però, che dovrebbero essere chiuse grazie alle modifiche apportate con la legge 37/2019 (legge europea 2018) entrata in vigore il 26 maggio.

L'iter della procedura

Il ping pong tra Roma e Bruxelles a volte dura anni, perché il meccanismo della procedura di infrazione si articola in diversi passaggi, con una durata variabile in base alla tempestività delle risposte fornite, dalla lettera di messa in mora al parere motivato della Commissione. Alcuni casi si risolvono prima, con le correzioni messe in atto dal legislatore per superare l'inadempimento, altri finiscono con il rinvio alla Corte di giustizia Ue e le sentenze - se non rispettate - possono tradursi in sanzioni per lo Stato. Fatto sta che questo iter per le procedure finora chiuse contro il nostro Paese è durato, in media, circa 720 giorni, contro i 550 giorni per singola infrazione a livello europeo.

LE SENTENZE CHE HANNO FATTO STORIA

Dai rifiuti ai reati le azioni più efficaci

Un sistema di controllo continuo sugli Stati membri che, così, sono spinti a rispettare il diritto dell'Unione per non incorrere in sanzioni. È questo il senso del meccanismo della procedura d'infrazione che vede principale protagonista la Commissione europea, come guardiano dei Trattati. Un lavoro complesso perché impone all'esecutivo Ue di entrare nei meandri degli ordinamenti interni per verificare il rispetto non formale, ma sostanziale dell'ordinamento comunitario. Un lavoro che, nel corso degli anni, spesso si è concluso con sentenze (e a volte sanzioni) storiche oppure inter-

venti rilevanti del legislatore. È stato grazie a una sentenza della Corte di giustizia Ue del 24 novembre 2011 (causa C-379/10), ad esempio, che l'Italia ha modificato la legge 117/88 sul risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e sulla responsabilità civile dei magistrati. Per gli eurogiudici, aditi dalla Commissione europea nel corso di una procedura di infrazione contro l'Italia, erano previsti dei limiti "ingiustificati" alle azioni di risarcimento avviate dai singoli nei confronti dello Stato nei casi di non corretta applicazione del diritto Ue, per danni dovuti ad attività degli organi giurisdizionali. L'Italia, a

seguito della condanna, ha modificato il sistema con la legge 18/2015. Anche il sistema sugli indennizzi alle vittime di reato è stato modificato dopo la sentenza europea dell'11 ottobre 2016 (causa C-601/14). La Commissione, sin dal 2011, aveva inviato all'Italia una lettera di diffida con la quale evidenziava che la normativa italiana di recepimento della direttiva 2004/80 non era conforme al testo, nella parte in cui limitava l'applicazione solo ad alcuni reati. Dopo l'intervento della Corte Ue, l'Italia ha introdotto alcune modifiche con la legge 122/2016. Sui rifiuti, infine, l'Italia non solo ha accumulato condanne su

condanne, ma è stata costretta a versare una penalità e una somma forfettaria per non avere dato esecuzione alla sentenza con la quale la Corte di giustizia aveva dato ragione alla Commissione europea sul mancato rispetto da parte del nostro Paese della normativa comunitaria sui rifiuti, con riferimento alla situazione in Campania (causa C-297/08). Era così scattato un nuovo ricorso e la Corte ha condannato l'Italia a versare 120mila euro per ogni giorno di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie e una somma forfettaria di 20 milioni di euro (C-653/13).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPAGNA

È lo Stato europeo con il numero maggiore di procedure di infrazione attualmente attive (97), seguita da Grecia (77), Germania (75) e Polonia (74)



ESTONIA

È il paese con il minor numero di fascicoli ancora aperti ad oggi: 26 su un totale di 458 procedure avviate dal 2002. Inferiore rispetto alla media Ue anche la durata dell'iter (424 giorni)

Il bilancio emerge dal database delle procedure avviate dal 2002 a oggi sul sito della Commissione

I CASI IN ITALIA ANCORA APERTI



Rischio salute
Ilva nel mirino per le emissioni

● Ancora aperta la procedura per lacune nel rispetto della direttiva 2008/1/Ce sulla prevenzione e riduzione dell'inquinamento generato dall'impianto



Acqua potabile
Arsenico dal rubinetto

● Presto all'esame della Corte Ue il caso contro l'Italia che vede al centro la direttiva 2008/83 sull'acqua potabile, per superamenti dei livelli di arsenico



Inquinamento
Qualità dell'aria, Roma deferita

● Il 7 marzo 2019 l'Italia è stata deferita alla Corte Ue: Roma non avrebbe rispettato i limiti convenuti per la qualità dell'aria



Agricoltura
Alla Corte il caso Xylella

● Già depositato dinanzi alla Corte Ue il ricorso sulla Xylella fastidiosa, batterio responsabile della crisi degli uliveti in Puglia

IL BILANCIO DELLE INFRAZIONI UE

Totale delle procedure avviate per Paese da gennaio 2002 a oggi, comprese quelle ancora attive, e durata media (in giorni) di quelle chiuse

INFRAZIONI **20.564**
DI CUI ATTIVE **1.543**

DURATA MEDIA DELLE PROCEDURE CHIUSE 300 400 500 600 700 +

DURATA MEDIA IN GIORNI 555,5



I SETTORI PIÙ COLPITI

Dettaglio per macro-area di intervento, con l'elenco dei primi tre paesi più colpiti

Commercio, industria, mercato interno, imprese e concorrenza

1 Italia	375
2 Grecia	317
3 Portogallo	275
TOTALE SETTORE	5.178

Energia, clima e ambiente

1 Repubblica Ceca	312
2 Lituania	295
3 Olanda	280
TOTALE SETTORE	4.448

Salute

1 Austria	259
2 Portogallo	227
3 Finlandia	226
TOTALE SETTORE	3.621

Mobilità e trasporti

1 Bulgaria	137
2 Polonia	124
3 Austria	121
TOTALE SETTORE	2.473

Fisco, bilancio e stabilità finanziaria

1 Polonia	153
2 Grecia	117
3 Spagna	112
TOTALE SETTORE	1.960

Occupazione, affari economici, finanziari e interni

1 Bulgaria	96
2 Portogallo	96
3 Repubblica Ceca	81
TOTALE SETTORE	1.434

Giustizia e servizi legali

1 Slovacchia	37
2 Bulgaria	34
3 Grecia	34
TOTALE SETTORE	667

Istruzione, cultura, comunicazione e tecnologie

1 Bulgaria	31
2 Slovenia	30
3 Estonia	27
TOTALE SETTORE	521

Agricoltura, affari marittimi e pesca

1 Spagna	23
2 Grecia	19
3 Germania	18
TOTALE SETTORE	216

Altro

1 Finlandia	5
2 Grecia	4
3 Ungheria, Italia, Malta, Francia, Polonia, Lettonia	3
TOTALE SETTORE	46

Fonte: elaborazioni Il Sole 24 Ore su dati ec.europa.eu